Anno XXXVIII Venerdì 13 Febbraio 1885 N. 36

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La Questione Agraria e le Convenzioni

Sta per partire la seconda spedizione per il Mar Rosso, e verso il 20 del mese partirà anche la terza e forse anche prima perchè i preparativi per la terza sono già molto innanzi. E quanto prima bisognerà che il Governo domandi i fondi necessari per l'intrapresa nella quale ci siamo imbarcati e che già costa grosse spese. Si dice che il Governo domanderà per ora 20 milioni: ma sarà un acconto. È ben facile prevedere che le truppe non potranno esser presto richiamate, e che perciò la spesa andrà ben oltre.

Posto ciò — ognuno vede essere impossibile sottrarre per quest'anno al bilancio dell'entrata anche solo un soldo. Se non si vorrà pagar troppo cara la politica coloniale bisognerà anzi cercare, che le entrate aumentino da una parte e dall'altra diminuiscano le spese per costruzioni ferroviarie e simili. — La discussione sulla questione agraria adunque, per ora non può approdare ad alcun risultato pratico ed il Governo farebbe cosa molto savia ed opportuna se la troncasse, dichiarando francamente, che per ora non è il caso di parlare di alleviamento d'imposte; che si studieranno le modificazioni da portarsi ai dazi d'entrata dei prodotti agrarii esteri, per tutelare equamente i produttori nazionali, per farne oggetto di un progetto di legge, e che per ora non resta che raccomandare alla Camera il progetto di legge presentato per l'ordinamento del credito agrario. — D'altra parte essendo evidente più che mai ora la necessità che il Governo possa disporre dei fondi che devono risultargli disponibili coll'esecuzione delle Convenzioni poichè oramai tutte le questioni possibili ed impossibili su quei contratti sono state con tanta larghezza discusse e risolte con una lunga serie di votazioni per appello nominale, pare che sarebbe oramai tempo di finirla, almeno per chi ha ancora un poco di buon senso.

GL' ITALIANI IN AFRICA

il programma primitivo

Quale sia stato veramente il programma primitivo col quale furono spedite navi e truppe italiane nel Mar Rosso lo si ignora ancora, non avendolo il Governo dichiarato. La caduta di Kartum deve avere non poco modificato questo progetto. Secondo una lettera che scrivono alla *Piemontese*, da Napoli, il primo progetto del Governo italiano sarebbe stato il seguente:

« Le prime truppe italiane, come fecero difatti, dovevano sbarcare quasi tutte a Massaua che ci sarebbe stata ceduta dall'Inghilterra. Di là doveva e deve partire il Cecchi per rafforzare l'amicizia del re Giovanni d'Abissinia con bellissimi doni inviatigli dal Governo italiano. Una sola compagnia di bersaglieri era destinata per Assab. Nel mentre il Cecchi avrebbe eseguito la sua prima missione, sarebbe partita la seconda spedizione, destinata non solo a rinforzare le guarnigioni di Massaua, Beilul ed Assab, ma pure a dare il cambio agli Inglesi nelle due città di Zeila e Berbera nel golfo d'Aden, innalzandovi la bandiera italiana. Nel tempo stesso il Cecchi ritornato dall'Abissinia si sarebbe recato nell'Aussa per stabilirvi il protettorato dell'Italia e cercare gli assassini di Gustavo Bianchi.

« Dall'Aussa doveva poi penetrare nello Scioa e d'accordo con il re Menelik, per il quale recava altri ricchissimi doni, incominciare delle esplorazioni lungo il corso del fiume Juba, ed andarne all'Oceano tagliando così l'intera penisola dei Somali che diverrebbe, con l'occupazione di Zeila e Berbera, una vasta colonia italiana. »

Questo programma, viene pubblicato dal giornale di Torino con tutte le riserve, tanto più che, come fu già notato, inattesi avvenimenti potrebbero indurre il Governo a sensibilmente modificarlo, quando pure fosse esattamente vero.

NON FAVORITISMI

Leggiamo sul *Corriere della sera*:

« Le due prime spedizioni per l'Africa non saranno le ultime e per molte ragioni si dovrà scegliere il personale destinato a farne parte, invece di mandarvi intiere unità tattiche.

« Sarebbe necessario che questa scelta fosse fatta con la maggiore imparzialità; che non potesse far nascere neppure il sospetto di favoritismi e di preferenze non giustificate.

« Non si spiega facilmente perchè, appena partita la prima spedizione, si abbia bisogno di completarla con 150 uomini e 70 muli, ed è difficile impedire il sospetto che questo invio suppletorio sia stato preparato per affidarne il comando al capitano Mancini del 16° bersaglieri, figlio del Ministro degli esteri per il quale non v'era posto nel corpo comandato dal colonnello Saletta.

« Può essere che altre ragioni, oltre quella della sua paternità, abbiano consigliato la scelta del capitano Mancini: ma come impedire i commenti, quando su 1932 capitani di fanteria si va a cercare il figliuolo di un ministro?

« I commenti sono stati fatti; ed il saperlo deve rincrescere al Ministro della guerra, autore della circolare contro le raccomandazioni. »

IL COMMERCIO D' ITALIA

Nel mese di gennaio scorso aumentarono notevolmente le importazioni di derrate soggette a dazi fiscali.

Così dicasi del petrolio, la cui entrata aumentò di 17 mila quintali, dello zucchero 12 mila quintali, del caffè 2 mila quintali, e dello spirito 10 mila ettolitri.

L'esportazione del vino nel mese suddetto diminuì di 234 mila ettolitri, per contro quella dell'olio di oliva crebbe di 22 mila quintali.

OLIVIERO PAIN

Sarà, non sarà — ormai non si può più giurare di nulla; — ma il fatto è che asseriscesi e pare che Oliviero Pain sia generalissimo, ministro degli esteri, insomma il braccio destro del Mahdi. In ogni modo, oggi che gli avvenimenti del Sudan lo riportano a galla, non sarà male dir qualche parola di questo avventuriero di stampo antico.

Nel 1869 Pain aveva 23 anni, tanto come dire che ora ne ha 39 o giù di lì. Odiava l'impero — era di moda nella gioventù scapigliata. — Attaccatosi alla fortuna di Rochefort, trovandosi con lui in prigione per motivi politici, fu da questo ripagato con la nomina a segretario generale degli esteri dopo l'insurrezione 18 Marzo 1871.

Ma, avendo i Versagliesi stretto Parigi, lasciò la penna per il fucile, si battè sulle barricate e non si ritirò che dopo aver riportato sette ferite, le quali non dovevano esser molto gravi se gli permisero di scappare a Rouen, ove fu tradito da un amico, cui aveva chiesto ricovero. Condannato alla deportazione nella Nuova Caledonia, ne evase, riparando in Australia, quindi in America e in Inghilterra. Nella guerra turco-russa, forzò — dicono i suoi ammiratori — le linee russo-rumene ed entrò in Plevna, ove si battè a fianco dei Turchi. Fatto prigioniero dai russi, doveva esser fucilato, quando Rochefort si adoperò presso il Governo svizzero perchè ne ottenesse la grazia. Lo czar accordò questa grazia all'intercessione del ministro svizzero.

Nel 1880, era a Milano con Rochefort, inaugurandosi il monumento di Mentana. Finalmente offrì i suoi servigi di corrispondente al.... *Figaro*, il quale li accettò: ma ben poche lettere egli ha potuto scrivere. Recatosi al campo del Mahdi, corse un brutto quarto d'ora; ma da uomo di spirito non si sgomentò; si fece musulmano. Ciò gli valse la fiducia del Mahdi e il posto che ora occupa. Chi sa che non abbiamo da sentir dire, uno di questi giorni, che egli tratta con gli inglesi per l'assetto delle cose del Sudan.

IN ITALIA

ROMA 11 — Si assicura che sia giunta la risposta del governo inglese circa l'intervento militare.

A tale proposito, il *Popolo Romano* annunzia che il Gabinetto di Londra pure manifestando la sua riconoscenza per le molte prove di simpatia avute in questi giorni dall'Italia, ha notificato ufficialmente al nostro ministro degli esteri che l'attuale situazione d'Egitto impone all'Inghilterra l'obbligo di condurre a termine, colle sole sue forze, la campagna contro gli arabi ribelli.

In seguito a tale comunicazione, l'esercito italiano non prenderà parte diretta alla pacificazione del Sudan, e una forza di 3000 soldati sarà sufficiente, per ora, a tutelare la sicurezza delle coste del Mar Rosso, affidate all'Italia.

Il *Popolo Romano* loda il governo di avere in tal modo limitati gli obbiettivi della nostra politica coloniale, che deve essere un accessorio e non la base delle aspirazioni del Paese.

PISA 11 — A Rosignano, mentre l'autorità giudiziaria procedeva agli atti di accesso per raccogliere le prove di un infanticidio commesso ieri da una fanciulla del paese, questa, presa

---

APPENDICE

L'ULTIMO ATTO

Combattuto da opposti affetti, Gino si trovava a disagio in quel salone di lusso e di temperatura quasi orientale, dinanzi a tutti quegli specchi, quegli arazzi, quelle dorature, troppi gingilli, troppe rarità! L'anima oppressa, l'occhio stanco da quell'orgia di colori, si riposava solo nel verde di una ridente famiglia di dracee, di muse, che spiegavano le belle foglie, presso l'elegante *dormeuse*: quel verde, ridava al cuore le sue speranze.

In capo a pochi minuti (il tempo d'annunziarlo) tornò lo stesso cameriere, in livrea e lo precedette in un *bijou* di gabinetto, una specie di scatola rettangolare, imbottita da cielo a terra e tutta coperta di raso azzurro. Avrebbe creduto di sognarselo, quel salottino civettuolo, i cui mobili erano altrettanti ninnoli di squisitissimo lavoro, se un rumore di passi, un fruscio di vesti, non fosse giunto a richiamarlo alla realtà

La sentiva avvicinarsi e non osava andarle incontro, pentito di aver ceduto al desiderio cocente di rivederla, nel dubbio di trovarla chissà quanto superba, quanto mutata!

Lo rassicurò tosto la festosa accoglienza: le ricchezze, gli onori non l'avevano guasta.

Fu tentato di stringersela fra le braccia, di coprire di baci quei suoi occhi, di un azzurro così intenso, che pareva quasi nero; ma seppe contenersi e portò appena alle labbra la bella manina, ch'ella gli stendeva.

Si guardarono, per qualche minuto, in silenzio: Mira notò la ruga profonda, che solcava l'intelligente fronte di Gino. Egli era pallidissimo, gli si leggeva negli occhi, un'intera storia di sofferenze.

Poi cominciarono le domande, d'ambo le parti. Gino, aveva passati tre lunghi anni, lassù in quel paesello, pieno di dolcissimi ricordi, tre lunghi anni, di lotta, da cui si ritirava triste, scorato, mortalmente stanco.

Ella invece si era curata alla moda inglese, cangiando di mondo e d'abitudini: ricca, scettica, spiritosa, aveva imparato a ridere di tutti e di tutto.

Era il giorno della riscossa per lei, a Gino toccò il racconto delle sue brillanti avventure. Fu più volte sul punto di gridare: basta, basta, di rimproverarle i suoi capricci, le sue leggerezze; ma, con quale diritto? Non era per lui, ch'ella aveva subito l'onta di un rifiuto, quel giorno che, dall'anima vergine, gli era salita alle labbra la prima preghiera d'amore? Quel giorno che, nella febbre di un affetto profondo, gli si era offerta spontaneamente, gli aveva gridato: amami, ti adorerò?

Per dubbii ingiuriosi, egli l'aveva respinta: per lui, la fredda corrente dello scetticismo, dello sconforto, passata attraverso al cuore, l'aveva fatto di ghiaccio. Godesse ora dell'opera sua!

Mira parlava con tanta volubilità e così in fretta, che pareva volesse stordirsi.

— Ecco qui, ed accennava un elegantissimo *album*, qui, c'è tutta la storia dei miei amanti, le rispettive fotografie, le diagnosi precise degli affetti, che seppero ispirarmi. Apriamolo a caso:

dal rossore e dal rimorso, precipitavasi in un pozzo, e vi rimaneva annegata.

Il tristissimo caso impressionava vivamente la popolazione.

POTENZA 11 — Ieri una frana di notevole estensione investì il paese di Campomaggiore, rovinando parecchi fabbricati, tra i quali la caserma dei Carabinieri.

Fortunatamente non furonvi vittime, ma tutti gli abitanti hanno dovuto abbandonare il paese per la minaccia di ulteriori rovine.

PARMA — L'ing. Rebeghini avrebbe scoperto testè a Salsomaggiore nel Parmense una nuova fonte di petrolio.

Il Rebeghini vorrebbe adesso allargare la sua impresa, costituendo una società nazionale.

TIVOLI — Lo stabilimento Tosi di molini a vapore saltò in aria, per lo scoppio d'una caldaia.

Sei operai furono seppelliti sotto le macerie; due di essi furono estratti morti, gli altri ancora vivi, ma sconciamente feriti.

ALL' ESTERO

AUS. UNGH. — La Corte d'Assise di Graz ha condannato a morte mediante strangolamento certa Maria Schaffer, riconosciuta rea di avere ucciso quattro suoi figli.

TURCHIA — Telegrafano da Varna, « La flotta turca ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire nel mese. Si crede in destinazione pel Mar Rosso.

« Il conte Corti, nostro ambasciatore, ricevette l'ordine di lasciare Costantinopoli.

FRANCIA — Il *Temps* smentisce che vi sia dell'agitazione alla frontiera tunisina verso il sud, e nella Tripolitania.

Venne distribuito alla Camera il progetto di legge per la domanda d'un credito di 500,000 lire per Oock e pel protettorato di Tadjourah.

AFRICA — Ora è positivamente accertato che il traditore di Gordon e di Chartum è il pascià egiziano Jaragh.

Gordon che conosceva il suo mal animo lo teneva d'occhio negli ultimi tempi. Altra volta lo aveva condannato a morte e poscia perdonato.

La maggioranza della popolazione di Chartum ritenevalo autore del progetto di consegnare la città in mano dei ribelli.

I soldati del Falso Profeta, entrati nella capitale del Sudan, vi compierono una di quelle barbariche stragi di cui dura eterna memoria. Per l'intera giornata le vie della città furono teatro di eccidii immani; non si guardò nè ad età nè a sesso.

I manigoldi freddamente infilzavano i bimbi nelle loro lance sotto gli occhi delle madri che poscia venivano scannate. Cinquecento soldati egiziani rimasti fedeli a Gordon, comandati da da Nasrt pascià, furono massacrati col loro capitano.

Credesi pure sia fra i morti l'altro pascià traditore, Abdul Ahmed, secondo in comando. Gordon sarebbe stato assassinato mentre usciva dalla casa del governatore.

Il *Timos* ama di dubitare ancora della morte dell'illustre uomo. Alcuni giornali comparvero listati a nero.

La città è vivamente commossa; risuona un grido unanime: « Bisogna schiacciare il Mahdi! »

CRONACA

In Municipio. — Ad esecuzione del nuovo Regolamento dei Civici pompieri, sanzionato dal Consiglio, è aperto pubblico concorso, per un posto da Furiere Segretario, per un' Ordinanza d'Ufficio, e per gli eventuali posti da Pompiere, che si rendessero vacanti nella ricostituzione del Corpo.

Le domande d'ammissione al concorso saranno in carta legale, e dovranno essere presentate all'Ufficio Comunale di Segreteria entro il 28 Febbraio corrente in un ai documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
c) Certificato di buona condotta.
d) Certificati di penalità.

Questi tre ultimi in data posteriore al presente Avviso.

Coloro che prima di questa pubblicazione hanno presentata domanda regolare per ottenere la nomina ai posti sopra ricordati, dovranno confermarla per lettera, entro il termine suindicato, aggiungendo quei documenti, che sono da quest'Avviso richiesti.

La nomina del Furiere Segretario, dell'Ordinanza d'Ufficio e dei Pompieri è di spettanza della Giunta Municipale.

Il concorso pel posto di Furiere Segretario sarà per titoli e per esame, per l'Ordinanza e i Pompieri sarà unicamente per titoli; i Concorrenti al 1° posto saranno avvisati a domicilio del giorno e del luogo in cui si terrà l'esame.

Il salario del Furiere è di annue L. 1200, quello dell'Ordinanza di annue L. 720, amendue pagabili in rate mensili alle epoche stabilite per tutti gli altri Salariati dell'Amministrazione Comunale; i Pompieri fruiscono dei vantaggi loro concessi dal Regolamento approvato.

Giovedì grasso — Molto baccano — vivacità poca — allegria punta. Il corso, inferiore d'assai all'aspettativa. Riservandoci a parlare dei carri mascherati quando tutti quelli che fanno i preziosi avranno fatta la loro apparizione nei corsi prossimi, diremo che ce n'erano non più di quattro degni di speciale menzione. Carrozze pochine in confronto al contingente che la nostra città può dare; molta gente per le vie; la maggior parte camminava melensa, cadenzata, come fosse in pattuglia; i palchi e le finestre, gremite, riboccanti, di tutto un mondo di bellezze da tentare Sant'Antonio. E questo è quanto.

Il nostro *reporter* che in mancanza di meglio voleva guardare in alto per fare la filosofia delle finestre, stava fissando tutto estatico le bellezze di un balcone quando una vera bordata di coriandoli gli fece palese che la filosofia sua era imprudente e pericolosa.... per i suoi occhi, almeno. E ha dovuto rinunziare con sua estrema desolazione a questa parte più interessante dello spettacolo.

Ai Veglioni.... settimana santa. Poca gente al *Tosi Borghi*, meno che poca al *Bonacossi*. Nulla di carnevalesco o che meriti l'onore della cronaca.

Speriamo, o meglio, sperino, nei giorni seguenti.

Il secondo manifesto. — Il Sindaco notifica:

« In conformità dell'altro avviso di questo Municipio in data 30 Gennaio ultimo scorso e del manifesto pubblicato dalla Società Infernale iniziatrice dei divertimenti carnevaleschi, si avverte che nei giorni di Domenica 15 e 22 corrente, in cui si terranno i Corsi di gala, non sarà permesso di fare gettito se non di confetti e fiori. »

I coriandoli. — Due manifesti ha già pubblicati il Sindaco per regolare i corsi e il gettito dei coriandoli, eppure sarebbe necessario ne fosse pubblicato un terzo il quale chiaramente dicesse: che sul corso è permesso il gettito dei coriandoli anche dai balconi — che fuori del Corso è assolutamente proibito il gettito in veruna guisa.

Chi interviene al corso deve ritenersi disposto a partecipare al passatempo con tutti i piccoli inconvenienti che esso offre; e perciò diciamo che quella sotica rusticaglia che ieri fischiava per i coriandoli che piovevano da un balcone (forse perchè non c'era intramezzato qualche soldo o qualche *bombon*) meritava di ricevere dopo il gesso, dei secchi d'acqua sulle spalle.

D'altra parte diciamo, che quei cittadini i quali, sia perchè loro non piace cotal genere di divertimenti, o perchè hanno dei lunari per la testa, o perchè non hanno vestiti da sciupare, non si trovano sul corso - hanno il diritto di poter transitare le altre vie della città tranquillamente senza il pericolo che loro capiti all'improvviso tra capo e collo un nugolo di questi incomodi proiettili.

Adunque i monelli grandi e piccoli che non si peritano di raccattare le bomboniere andandole a prenderle persino dentro le carrozze, si rassegnino anche alla pioggia dei *benis* — Chi ha cavalli ombrosi li lasci a casa — I carri che tanti coriandoli buttano, devono essere anche disposti a riceverne, non deviando dalle linee rette con pericolo di intercettazioni e di scontri — ma sia permesso, come si fa in tutte le città della *Carnival nation*, il gettito dalle finestre e dai balconi.

Così, sia severamente proibito il gettito fuori della Giovecca e delle tre piazze laterali.

Non è giusto Signor sindaco? — Ella lo annunci al pubblico e di quella via ordini che gli antidiluviani carrozzoni, chiamati per ironia del *tramvai*, non possano avere ingresso in Giovecca nelle ore del corso.

Abbiamo detto.

Da Ferrara a Milano. — Per le feste del Carnevale Milanese la Direzione delle ferrovie ha stabilito speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli dai 14 al 23 corrente.

Per chi parte da Ferrara i prezzi sono i seguenti: 1ª classe L. 40 65 — 2ª classe L. 28 55 — 3ª classe L. 19 40.

In pieno Corso. — I pregiudicati M. A. e C. G. d'accordo tra loro, arrampicandosi sul carro della « Società Infernale, » riuscirono a rubare un borsetto contenente L. 10 e cent. 25 a Paolo Callegari. Questi, accortosene, piomba dal carro ed insegue gli audaci ladri, i quali però infiltratisi nella folla, si posero pel momento in salvo, ma dopo poco furono arrestati dalle Guardie di P. S. — Stamani è stata ritrovata dagli agenti di P. S. la borsa la quale era stata dai suddetti sotterrata nel Vicolo del Pozzo.

Omissione. — Nei ringraziamento della Presidenza dell'Accademia filarmonico-drammatica ieri pubblicato e diretto agli artisti che presero parte al Concerto di Martedì sera, venne per svista del proto omesso di

---

A Gino, mancò la forza di protestare; ella continuò:

— Carte 14 — venti luglio 188.... Silvio primo, c'è anche Silvio secondo, più innanzi, ha una testa superba, guardate:

— Gino allibiva.

— Ma non gli ho mica voluto bene sapete? Lo dice anche qua: febbre effimera — tanto è vero che, più sotto:

31 novembre, quattro mesi dopo, tutto in ordine cronologico salta fuori il signor Mario, un giornalista, vivacemente poetico, carino così, da far perdere la testa, non la mia, leggete: ferita leggera, guaribile in quindici giorni.

Oh, qui c'è il signor Tito, una volpe, che comincia a perdere il pelo, un medico birbone, che voleva farmi ammalare di poesia e mirava a prescrivermi poi una prosaicissima cura. Io però l'ho avvertito, per suo bene, di fare piuttosto concorrenza ai fratelli Erba, condensando nel vuoto il famoso tamarindo, invece delle paginette di cobalto.

Che ne dite? un medico che vi serva il tamarindo si capisce; ma se cucina dei versi, stempera della poesia, riesce un tantino ridicoletto, n'è vero?

E voltava pagina: ecco il biondo signor Camillo, che sognava, poverino dovessi diventare la sua Vejo!

E dopo di lui un Cesare, che non vide, nè vinse nulla; un Paolo, che cascò da cavallo, a mezza strada, un Oreste, senza furie e via, via.

Tutti amori a tempo perso, tutte storielle che si rassomigliano dal più al meno; mai nulla di vivace, di fortemente originale! Con grande sollievo dell'infelice Gino, chiuse l'album e si abbandonò ai dondolamenti, della ricamata *chaise longue*: e così si giuoca all'amore!

— E un triste giuoco, mormorò Gino, che si sentiva gorgogliare nella gola, arida di rabbia, le frasi più amare, frasi che doveva ringhiottire, per non provocare il giusto sdegno di quella donna, vilmente oltraggiata un giorno del suo rifiuto.

— E un triste giuoco, ripetè e ci si perde sempre..!

— Quanto a questo poi no, ci si guadagna anzi: la nomea di donna sdegnosamente fiera, di donna intensibile, magari anche di civetta..... guadagni magri, direte voi; ma, forse che ci si busca di meglio, quando, nella foga di un amore imperioso, si à la debolezza di offrire ad un uomo.....

La sua voce aveva preso un'intonazione nuova, e si era illanguidita in modo strano....

Taceva l'artista, l'insuperabile *rieuse* era scomparsa, batteva forte un cuore di donna!

Tacque, aspettando una scusa, una parola affettuosa.

Gino non ne fu capace: le labbra non si volevano schiudere all'espressione del suo sincero pentimento.

Per isfuggire al tormento dello sguardo di Mira, sguardo che gli bruciava l'anima aveva chinato la testa.

Si sforzò di raccogliere i suoi pensieri, di pronunciare qualche parola mitigatrice, invano; gli pareva che, tra lui e quella donna, si spalancasse un terribile abisso, che ella non potesse più appartenergli, che si sarebbe rifiutata di perdonargli.

Mira non distaccava mai gli occhi da quel volto pallidissimo, ne indovinava le torture orrende del cuore; ma avrebbe voluto sentirlo il linguaggio di quell'anima piagata, sì, gli voleva bene ancora, era disposta al perdono; ma ch'egli lo chiedesse, che pregasse come già lei in quel giorno fatale!

Egli taceva, taceva sempre: oh se avesse trovato il coraggio di dirle: ò vissuto fra angosce orrende, ò scontato acerbamente la mia colpa; t'amo, fino a impazzirne! Sai? biancheggia sempre lassù fra il verde dei castani la nostra bella casina, ci attende un'esistenza di sorrisi, di baci.... un angioletto biondo.... Ma le sue labbra si rifiutarono d'aprirsi! Negli occhi di Mira, elettrizzati al sommo, d'amore, di vendetta, si succedevano scariche fulminee.

Dopo un'ora di silenzio angoscioso, Gino ebbe la forza di alzarsi e: Mira.... siete felice?.... gli domandò con un filo di voce.

Successe una terribile crisi nell'animo di Lei per un istante, cedendo all'amore, violentemente ridestato, fu per lasciare libero sfogo alla sua commozione e dirgli quanto il cuore suggeriva, ma dinanzi alla mente turbata, si dipinse la fosca scena del rifiuto: un lampo d'ira un desiderio cocente di vendetta, poi ridivento calma: Lo sono, gli rispose sorridente, stendendogli la mano.

Quella mano egli non la vide, o non volle stringerla; uscì soffocando i singhiozzi e questo fu l'ultimo atto di un dramma, per cui avevano sciupato pensiero, fantasia, forze morali, tutto!

ERMINIA.

aggiungere ai singoli nomi le parole *« e a tutto il corpo orchestrale »*. E là dove c'era la firma del segretario doveva dire *Vice-Segretario.*

Rileviamo ciò per amore di esattezza e perchè ai signori dell'Orchestra non manchino per causa altrui i doverosi ringraziamenti della Presidenza.

Fiera di Lonigo. — Dal 22 al 29 marzo p. v. avrà luogo in Lonigo l'antica e rinomata fiera di cavalli, detta della Madonna.

In tale circostanza dalle Ferrovie Alta Italia e dalla Società Veneta saranno accordati biglietti di andata e ritorno per la stazione di Lonigo, valevoli per tutto il suindicato periodo.

Il tramway a vapore farà regolare servizio dalla stazione alla città e viceversa in coincidenza con tutte le corse della ferrovia, tanto pei passeggeri quanto per le merci ed animali i quali ultimi potranno essere condotti nel centro dell'abitato senza trasbordo, giovandosi dei carri dell'Alta Italia.

Nell'Ippodromo comunale saranno date corse di cavalli, giusta programma che verrà pubblicato separatamente.

Dal diario della questura. — Furto di L. 50 avvenuto ieri, con uso di falsa chiave, nell'abitazione di Bertoldi, oste in Via Fondo Banchetto.

— Una contravvenzione in materia di vettura pubbliche.

Teatro Comunale. — La signora Bazzani dev'essere più che soddisfatta delle festose accoglienze avute jersera nella sua serata d'onore. Il teatro era affollatissimo e presentava un superbo colpo d'occhio e oltre gli applausi le furono offerti ricchi gioielli, sonetti, e fiori finissimi sotto tutte le forme. Abbiamo notato un grande cuscino formato di finissimi fiori artificiali di Francia: dodici, tra *corbeilles*, mazzi e cuscini grandissimi pei quali dev'esser stato posto a contribuzione tutto ciò che di più raro fiorisce ora nelle nostre serre. I lavori dei fratelli Bolognesi superavano tutti per ricchezza di fiori e gusto artistico.

Ci duole di nulla poter dire della Cavatina dell'*Ernani* cantata dalla seratante, perchè era già trascorsa mezz'ora dopo la mezzanotte e la *Gioconda* non era ancora terminata, esigendo la Casa editrice che nessun pezzo estraneo sia cantato negli intervalli di quell'opera; nel mentre noi avevano dovuto forzatamente assentarci.

Poichè l'esigenza di Casa Ricordi ci ha privato di un piacere, vogliamo dirle che se la sua determinazione invece che tutta mercantile, fosse ispirata da vero rispetto alle opere d'arte, sarebbe lodevolissima. Ma questa eccezione per la *Gioconda*, mentre Ella lascia mutilare, martoriare, sconciare tanti e tanti altri capolavori che valgono trenta *Giocondé*, solo perchè quei capolavori si sono accreditati di per sè, senza artifici e protezioni di case editrici, o perchè hanno *reso abbastanza*, la ci pare una vera stortura e che fa grave torto ad una Casa reputata alla quale l'arte musicale in Italia deve, del resto, assai.

Tornando a bomba, ci felicitiamo cordialmente colla Signora Bazzani della simpatia ognora crescente che ella ispira al pubblico, e degli omaggi che alle sue belle qualità profondono i numerosi suoi ammiratori.

Sala Rizzato. — Per domani sera grande novità: la *Monaldesca* di Napoleone Giotti fatta *jouer* alle marionette, dalla famigerata *troupe* che l'altro anno ha fatto schiantare dalle risa col *Processo della Zerbini*.

A questo proposito il *brillante* della Compagnia ci scrive:

« Bisogna che il pubblico ferrarese sappia, per il tuo *canale*, che trattasi d'un opera di beneficenza affinchè accorra numeroso alla Sala Rizzato.

Se tu sapessi che fame *comica* ha la compagnia marionettistica!

Del resto, gli spettatori udranno una *Monaldesca*, un *Leonello* e un *Conte Fosco* da far crepare di invidia tutte le prime donne, i primi attori *giovini* e i tiranni dell'Europa.... e dell'Africa!

Inoltre: una chitarra ferrarese, grattata dolcemente tra le quinte, accompagnerà la famigerata canzonetta.... assabese di *Leonello*, con il quale mi dichiaro ecc. ecc. »

VARIA

Pierin e Tachin. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Uno di questi giorni giungeva dall'estero una lettera raccomandata contenente danaro, indirizzata agli illustrissimi signori: — Pierin e Tachin, presso la comare C.... Italia-Brescia — e poi anche l'indicazione della contrada e numero di casa.

Il portalettere si presenta dalla comare C. e chiede se abitavano presso di lei i signori Pierin e Tachin, ed ella, risposto affermativamente, si diede tosto a chiamarli; balzarono dentro saltellando due magnifici gatti, colla coda alta miagolando e facendo complimenti e moine alla loro padrona.

Il portalettere, di stucco, non sa capacitarsi che quelli sieno proprio i signori Pierin e Tachin, ma la comare assicura che sono proprio essi.

In questo caso, soggiunge il portalettere, siccome quei due signori non saranno disposti a firmare la ricevuta, così io riporto indietro la lettera.

La comare spiegò che quei due suoi pensionati le furono lasciati da una ballerina coll'incarico di nutrirli, e che essa si è obbligata a far loro le spese dietro rimborso; onde la tenera figlia di Tersicore da ogni parte del mondo, ove la sua arte la mena, le manda i quattrini, che sono destinati ai gatti, ma in rimborso di spesa a lei.

Il portalettere non si lasciò convincere, nè commuovere; la lettera è diretta a Pierin e Tachin; il regolamento delle poste esige che la ricevuta sia fatta dal destinatario della lettera; e siccome i gatti non possono firmare, egli la riportò con sè.

Non sappiamo se della cosa si sia fatto rapporto alle superiori autorità per risolvere il caso nuovo; forse potrebbe essere occasione a introdurre un nuovo articolo nel regolamento postale. Noi non vogliamo però con giudizi prematuri pregiudicare la grave questione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 0°,7 c
Alt. med. mm. 762,89	» mass.ª † 9°,7 c
Al liv. del mare 765,01	» media † 5°, 1 c
Umidità media: 70°, 6	Ven. dom. NNW; ENE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia rara, Brina

13 Febbraio — Temp. minima † 1° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
13 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 46.

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Londra 12. — Wolseley telegrafa che finora v'ha nulla di positivo sulla sorte di Gordon. Le notizie dei giornali si basano sulle voci raccolte dai compagni di Wilson. Il Mudir di Dongola e gli indigeni persistono a credere Kartum non caduta nelle mani del Mahdì ma le affermazioni di Wilson sono positive. Quindi nessun dubbio a questo riguardo.

Madrid 12. — Vi fu una collisione tra due treni ferroviari tra Malaga e Granata, dieci feriti.

Oggi nuova manifestazione pacifica degli operai disoccupati; nessun incidente. I nuovi lavori pubblici cominceranno domani.

Londra 11. — Graham fu nominato comandante della spedizione a Suakim. Il generale Greaves fu nominato capo dello stato maggiore.

Lord Rosebery è stato nominato ministro dei lavori e Shaw-le-Fevre ministro delle poste, ambedue con voto nel gabinetto.

Londra 12. — Lo *Standard* scrive: « Un sanguinoso combattimento fu dato dalla colonna di Earle il 10 corrente, la quale si impadronì alla baionetta di una forte posizione occupata dagli insorti di Kerbigan. Earle fu ucciso. Brankenbury prese il comando e sconfisse completamente gli insorti. »

Cairo 12. — È informata la voce che le truppe italiane sbarcheranno fra poco per occupare Alessandria e Porto-Said mentre le truppe inglesi s'impegneranno nel Sudan.

Napoli 12. — La *Principe Amedeo* è salpata stamane alle 10 e 35. La *Vincenzo Florio* salperà fra qualche giorno.

Porto-Said 12. — È giunta stamane l'*Agostino Barbarigo*.

Napoli 12 (ore 4 15). — Il *Florio* salpa adesso salutato da auguri ed applausi grande folla di cittadini sono accorsi nella vicinanza del porto militare.

Il *Florio* incontrerà fuori del golfo l'*Ancona* destinata alla scorta.

Nuova York 12. — Un giornale di-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Al Signor Filippo Balboni
Maestro Comunale
in Poggio Renatico

Li componenti il Consiglio Direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Reno Centese, tanto nel loro particolare, quanto come Rappresentanti dell'Ente, ritenendo indecoroso rispondere per le stampe alla *lettera aperta* 3 Febbraio corrente di esso Balboni e diretta al *Presidente del Consiglio Direttivo della Società Operaia di Reno Centese*, sonosi determinati di presentare querela al locale signor Procuratore del Re contro il *Balboni* per DIFFAMAZIONE ed INGIURIE, con facoltà nel *Balboni* stesso di addurre le prove dei fatti imputati.

Ferrara 13 Febbraio 1885.
Ximenes avv. Giuseppe cons.

Ultime Aste Giudiziali

delle proprietà di *Maurizio Piccioli* nel R. Tribunale di Ferrara *Martedì 17 Febbraio corr. in due lotti. Primo lotto* al prezzo offerto di L. 51392 per *una possessione detta Olmo* di stara ferraresi 624 in un solo corpo in Malborghetto villa di *Boara* con Casa padronale, granai, cantine, due case coloniche una casupola per pastore, due fienili con porticali, stalle per 60 capi bovini, stalla per 4 cavalli, due pecorili per 150 capi, tre grandi maceratoi, un'aja lastricata di mattoni di ferraresi pertiche quadrate 40, e con altre necessarie ed utili adiacenze rustiche. A tre miglia ferraresi dal centro della Città e fra le Villeggiature delli signori Filippo Navarra e fratelli Balboni.

Secondo lotto al prezzo offerto di L. 1050 per *una Casa in Città Via Ripagrande N.* 84 composta di sei camere, sue comodità e piccolo giardino.

ce che O' Donnovan Rosa offre diecimila dollari a chi gli consegnerà il corpo del principe di Galles.

Liverpool 12. — Goschen, parlando in un *meeting* al Reform-Club elogiò Gordon e disse che della campagna del Sudan ne arofitterà tutta l'europa.

Si felicitò di vedere la Germania simpatizzare per l'Inghilterra nelle attuali circostanze; disse che le offerte di assistenza per parte dell'Italia gli fanno piacere e gode dei sentimenti di amicizia delle due nazioni. Parlando del debito egiziano, disse che l'attitudine della Russia e della Germania non è giustificata e non devesi cedere alle loro pretese.

Londra 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che i russi trovansi a 40 miglia da Herat e si può attendere che ne prenderanno possesso.

Londra 12. — Un dispaccio di Wolseley annunzia la battaglia di Kerrikan. Comunica un telegramma al generale Blakenburg datato dal campo distante 70 miglia da Moravi. Blakenburg dice che il piano combinato è stato eseguito ammirabilmente. Spera che la strada di Berber sarà aperta senza bisogno di altri combattimenti. Secondo un rapporto di Blakenburg il nemico non era enormemente numeroso ma la sua posizione era fortissima. Fu battuto con molto valore: gli Highlanders montando roccie diedero l'assalto sotto un fuoco micidiale. Earle alla testa degli assalitori fu ucciso. Il reggimento Straffordshirf attaccò la pianura, si aprì il passaggio sopra un terreno ineguale; il suo comandante, colonello Eyre, ucciso. Gli ussari s'impadronirono del campo nemico.

Il nostro successo fu completo.

Prendemmo dieci bandiere. Tutta la posizione è in nostre mani. difficile calcolare le perdite nemiche. I loro cadaveri coprono il suolo. Le perdite inglesi ascendono a 12 morti compresi tre ufficiali, 25 feriti compresi 4 ufficiali.

La maggior parte dei capi ribelli furono uccisi.

Le forze nemiche sono formate delle tribù di Monassir e di alcune tribù di Rabatara e Berber.

Al mattino si continuò la marcia lungo il Nilo.

Londra 12. — Lo *Standard* pretende sapere che in seguito alle circostanze eccezionali dell'Egitto il governo proporrà per l'anno venturo di sospendere parzialmente il pagamento degli interessi del debito.

Parigi 12. — Confermasi che Courbert è partito con una parte della flotta per Gurztaff.

Parigi 12. — Il *Temps* ha da Aden che grandi pioggie torrenziali distrussero gran parte delle costruzioni di Obok.

Parigi 12. — L'Ingegnere spedito dal governo francese per studiare la compera dei territori di Cheiksaid emise un parere sfavorevole.

Madrid 12. — I terremoti continuano nelle montagne di Teiada.

Durante la notte si scorgono chiarori e fumo come vi esistesse un vulcano.

Roma 12. — CAMERA DEI DEPUTATI

Presiede Biancheri.

Riprendesi la discussione sulla legge ferroviaria al capitolo trasporti in servizio e a prezzi ridotti, poste e telegrafi, art. 37 e seguenti del capitolato.

Dopo dichiarazioni di Genala e di Depretis che non accetta gli emendamenti proposti, questi sono respinti e quindi approvati gli articoli 37 e 38 che dà facoltà al governo di diminuire le tariffe in caso di pubblica calamità.

L' art. 39, che dispone potere il concessionario col compenso del governo esperimentare modificazioni di tariffe e nuove tariffe locali, si approva modificato dalla Commissione.

L' aggiunta di Sanguinetti — Le nuove tariffe locali in vigore al cominciamento del contratto — è respinta con 143 voti contro 78, astenuti 10.

Levasi la seduta alle 7, 05.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)